



# **RASSEGNA STAMPA**

14 marzo 2019

# INDICE

## ANBI VENETO

|   |   |
|---|---|
| 14/03/2019 Alto Adige   | 4 |
| <b>Precipitazioni troppo scarse Bacino dell'Adige quasi a secco</b> |   |

## CONSORZI

|  |   |
|--|---|
| 14/03/2019 Il Giornale di Vicenza  | 6 |
| <b>I fiumi vicentini languono. Dall'Astico al Timonchio, dal Retrone al Guà, dopo un febbraio qu</b> |   |
| 14/03/2019 Il Giornale di Vicenza  | 7 |
| <b>Roggia Feriana Per tre mesi interventi sulle sponde</b>   |   |

# ANBI VENETO

1 articolo

## Precipitazioni troppo scarse Bacino dell'Adige quasi a secco

**Meno della metà.** I manti nevosi in montagna sono al 43% rispetto alla media del periodo

**BOLZANO.** Dopo l'Emilia Romagna e i laghi lombardi, è il Nordest a guardare con preoccupazione lo stato delle risorse idriche, considerando l'assenza di precipitazioni e lo scarso manto nevoso in montagna. A lanciare l'allarme è l'Anbi, l'associazione dei Consorzi di bonifica, che venerdì aderiranno al primo «climatestrike», condividendo il preoccupato monito del presidente della Repubblica sul rischio di una crisi climatica globale.

### Bacino dell'Adige a secco

Secondo l'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici per il distretto delle Alpi Orientali, riunitosi a Trento con una settimana d'anticipo a causa della situazione, fa sapere l'Anbi, i



• Carezza: sulle piste da sci c'è neve, artificiale. In alto quasi nulla

manti nevosi sulle montagne del bacino del fiume Adige sono al 43% rispetto alla media del periodo; quelli del bacino Brenta Bacchiglione al 18% e del Piave al 27%. In Veneto il lago di Pieve di Cadore è al 70% della sua capacità massima, il lago del Mis al 62%, quello di Santa Croce al 65%, il Corlo è al 50%.

### Irrigazione a rischio

Secondo il direttore Anbi Veneto, Andrea Crestani, a oggi la domanda d'acqua è soddisfatta, anche se la stagione delle irrigazioni deve ancora iniziare, ma gli indicatori mostrano un trend sfavorevole, con assenza di precipitazioni e temperature troppo elevate. La vitale impor-

tanza dell'acqua trattenuta nei bacini, fa sapere il direttore generale Anbi, Massimo Gargano, è confermata anche dai dati del Friuli Venezia Giulia, dove la presenza delle riserve idriche dei laghi artificiali di Ravedis e Barcis garantisce una certa tranquillità.

### La sfida futura

«La sfida - conclude il presidente Francesco Vincenzi - è tenere unito il Paese anche nella gestione idrica, per non perdere la sfida della competitività nel settore agroalimentare che vale 45 miliardi di export, l'86% del quale è irriguo, perché senza di disponibilità d'acqua non c'è qualità agricola».

### Due gradi di più

In Alto Adige, intanto, il mese di febbraio, come i due mesi che l'hanno preceduto, è stato caratterizzato da un clima particolarmente mite. Le temperature si sono collocate di 1,5-2° sopra la media registrata nel lungo periodo. A ciò hanno contribuito soprattutto due settimane di alta pressione durante le quali si sono registrate temperature elevate e giornate soleggiate praticamente prive di nubi.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# CONSORZI

2 articoli

**SICCITÀ.** Dall'Astico al Timonchio, dal Retrone al Guà, i corsi d'acqua del Vicentino sono ai minimi storici

# L'inverno si è bevuto i fiumi berici

di **GIULIA ARMENI**

I fiumi vicentini languono. Dall'Astico al Timonchio, dal Retrone al Guà, dopo un febbraio quasi del tutto asciutto ed un inizio di marzo ancora più secco i corsi d'acqua della provincia soffrono la sete.

Livelli idrometrici da segno meno, letti aridi, isolotti di vegetazione e detriti che affiorano da una superficie mai così bassa, l'intera rete idrografica berica

mostra i segni di un inverno caratterizzato da pochissime precipitazioni, in pianura come in montagna.

Se non è emergenza insomma, poco ci manca. «Preoccupa la scarsità delle riserve di neve, in particolare sull'altopiano - spiega preoccupato il direttore del Consorzio di bonifica alta pianura veneta, Gianfranco Battistello -. Se non piovierà nelle prossime settimane, ci sarà da piangere».



Il Timonchio all'asciutto. La situazione nel Vicentino è preoccupante

**IGUAI DELL'AMBIENTE.** L'Astico segnava ieri mattina -0,11 metri mentre il Bacchiglione -0,01

# Un inverno all'asciutto I fiumi restano a secco ed è allerta irrigazione

Negli ultimi quattro mesi sono caduti solo 120 millimetri di pioggia. Ma la situazione per i campi è critica perché manca anche la neve

Giulia Armeni

I fiumi vicentini languono. Dall'Astico al Timonchio, dal Retrone al Guà, dopo un febbraio quasi del tutto asciutto e un inizio di marzo ancora più secco i corsi d'acqua che attraversano la provincia soffrono la sete. Livelli idrometrici da segno meno, letti aridi, isolotti di vegetazione e detriti che affiorano da una superficie mai così bassa, l'intera rete idrografica berica mostra i segni di un inverno caratterizzato da pochissime precipitazioni, in pianura come in montagna. Se non è emergenza insomma, poco ci manca, tanto più che le attuali condizioni ambientali sembrano replicare quelle dell'«annus horribilis» 2017, quando nel Vicentino si registrarono appena 700 millimetri di pioggia contro una media annua di 1060.

Sebbene a febbraio sia caduto un 27 per cento in più d'acqua piovana, 81,4 millimetri contro i 61 del periodo, si è trattato di un fenomeno che non è stato in grado di sopprimere al deficit idrico che è già realtà. La conferma arriva anche dal consorzio di bonifica Alta pianura veneta, dove vige lo stato di massima attenzione per quella che il direttore Gianfranco Battistello definisce «una situazione critica», tanto da aver fatto già partire le operazioni di ricarica dei corsi secondari. «Preoccupa la scarsità delle riserve di neve, in particolare sull'altopiano - spiega il direttore - dal punto di vista irriguo ad oggi non ci sono grossi problemi ma tutto dipenderà dalle prossime settimane, se non piovierà ci sarà da piangere». Per dare una mano

per «salvare la fauna ittica», come sottolinea Battistello. «La vera questione è la mancanza di neve, ci troviamo davanti a un quadro climatico che non trova riscontri storici», conferma anche l'ex numero uno del centro idrico di Novoledo Lorenzo Altissimo. In assenza di scro-

permanente degli utilizzi idrici ha suggerito a Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino «l'opportunità di contingentare i prelievi irrigui e la necessità di sensibilizzare da subito gli utenti a un uso accorto della risorsa idrica».

**L'intera rete idrografica berica mostra i segni di una stagione con pochissime precipitazioni**

**Cala lentamente anche il livello della falda che da fine dicembre ha perso 18 centimetri**

sci e imbiancate apprezzabili, l'idrometro dell'Arpav scende sotto lo zero in diversi tratti: nella stazione di misurazione di Lugo di Vicenza l'Astico segnava ieri mattina -0,11, mentre il Bacchiglione nella zona di Montegalda non superava il -0,01. A quota 0,68 a Vicenza e 0,31 a Longare, il maggiore fiume cittadino ieri era invece a -0,07 a ponte Marchese.

Colpa di una stagione fredda arida: 10 millimetri di pioggia a dicembre 2018 contro gli 82 di media, 22 millimetri in 5 giorni a gennaio contro i 64 che sarebbero la norma. In questa prima metà di marzo, un mese che di solito vede cadere circa 75 millimetri d'acqua, ha piovuto 4,72 millimetri, solo lunedì 4. «E non ci sono prospettive di miglioramento nei prossimi giorni, che anzi saranno caratterizzati, specie nel week-end, da bel tempo», prevede il meteorologo Marco Rabito. In questo scenario a tinte fosche, cala anche la falda acquifera, che dalla fine dello scorso dicembre ha perso già 18 centimetri e ieri misurava 48,16 metri, 1,63 in meno rispetto al piano campagna di 49,79 nel pozzo di riferimento di Caldogeno. «Siamo più bassi del 2015 e del 2016, non ancora al dato negativo del 2017 e del 2003 - frena Giovanni Cappellari di Viacqua - ma c'è timore per come si aprirà la primavera». Per questo motivo l'Osservatorio



Il torrente Astico ai minimi termini dopo un inverno arido. SERVIZIO CISCATO - STUDIO STELLA (BREGANZE)



Anche il Timonchio si è trasformato in una strada bianca



Quel che resta del torrente Astico senza pioggia e neve



Il Timonchio a Malo

all'agricoltura e per scongiurare il prosciugamento delle rogge il consorzio ha così cominciato, «ma è un intervento che si fa da 500 anni» precisa Battistello, a rimpinguare i canali minori attendendo, nel caso dei territori di Sarcò, Dueville, Montebelluna, Prealco e Villaverla, all'Astico. A questo proposito è di fondamentale aiuto il Consorzio Leb che domani aprirà le paratie per consentire di irrigare grazie al fiume Adige oltre 82 mila ettari di campagna nelle province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia. Stesso discorso per le aree del basso e dell'Ovest vicentino, dove si alimenta la portata del reticolo fluviale anche

Grid of newspaper thumbnails from 'IL GIORNALE DI VICENZA' showing various news articles and advertisements.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

